

Il centravanti della Juventus, sempre molto discusso, piace a tante società

Il centro di destinazione

La Juventus conclude la stagione con un successo in Coppa Italia. Falliti i primi due obiettivi (coppa dei Campioni e campionato), è riuscita a centrare il terzo. Uno squarcio di luce in una stagione di ombre. Da ieri sera i bianconeri sono in libbra uscita e da oggi la società si dedicherà con maggiore attenzione al mercato. Non arriverà Paolo Rossi. A meno che un miracolo non faccia a miti ragionamenti l'imprevedibile presidente del Venezia, Clusio Farina. Qualcosa però accadrà, anche per dare modo a Giovanni Trapattoni di appurare quei correttivi che si impongono con una certa urgenza. C'è fra l'altro una forte concorrenza da affrontare in coppa della Coppa.

Dioevano che la stagione si è conclusa. Benetti lascia la Juventus e la lascia a Boninsegna. A questi due campioni va il riconoscimento dei tifosi che ne hanno apprezzato in tre anni le qualità tecniche e le virtù morali. Oltre a rendere preziosi servizi alla società, sono stati d'esempio per i giovani. L'ultimo anello di una splendida catena lo hanno saldato mercoledì scorso San Paolo; Benetti è stato il migliore in campo, Boninsegna ha galvanizzato la squadra ed ha inventato i



due assist per propiziare i gol di Briò e di Causio. Ora se ne vanno a militare sotto altre bandiere e lasciano un gran vuoto, come uomini e come giocatori. Oggi più che mai la Juventus deve risolvere il problema del centravanti. Viridis gode della fiducia del tecnico e del suo presidente.

Però non è riuscito a dare il meglio di sé. Probabilmente ha influito sul suo rendimento la mononucleosi della quale è stato afflitto lo scorso anno; certo è che con il trascorrere del tempo il suo disadattamento si è fatto sempre più evidente. Forse non è riuscito ad ambientarsi a Torino, forse sente la

manca della sua Sardegna. Da lui, comunque, si deve pretendere di più. Fino ad oggi ha sfoggiato amor proprio ed orgoglio non sono bastati però ad inserirlo completamente. Oggi Viridis è palesemente depresso, sente pesare su di sé gravi responsabilità, avverte i segni di una critica esigente, capisce di non aver dato alla squadra un apporto sufficiente.

«In tanti anni di calcio — ci ha dichiarato al riguardo Giovanni Trapattoni — ho visto danzare ai miei piedi tante situazioni analoghe, perciò non drammatizzo. Passerà questo brutto momento anche per Viridis. Perché di brutto momento depressivo si tratta. Capisco il suo dramma personale e gli sono vicino. Non gli riescono più le cose che è capace di fare e piomba nello sconforto. Bisogna stargli vicino. Io ho fiducia.»

E fiducia ha Giampiero Boniperti, il quale, dall'alto della sua esperienza ci ricorda: *«Pensate al pilota ex campione del mondo Stenoz ed al nuotatore plurititolato Schollander. Entrambi, a causa di una mononucleosi, hanno denunciato un rendimento incostante per un paio di stagioni. Dunque diamo tempo e sostegno a Viridis.»*

Le parole di Boniperti trovano fra l'altro una giustificazione in ciò che succede sul mercato e sull'interessamento di cui è fatto oggetto Viridis da molte società. Lo hanno chiesto la Roma, il Cagliari, il Napoli ed il Milan neo campione d'Italia, oltre all'Olympique di Marsiglia. Viridis ha evidentemente lasciato in tutti un buon ricordo di sé quando militava nei Cagliari. Da allora, ad eccezione di un folgorante inizio di stagione, i ricordi si sono però sbiaditi attraverso prestazioni scialbe e spersonalizzate. Viridis era bravo ed allora molti sono ancora legati a quei ricordi. La gente si chiede perplessa se è possibile in un giovane di belle speranze questa metamorfosi. Nel calcio tutto è possibile. Giorni grigi vissero Anastasi, Bettega ed Altafani. La storia si ripete con Viridis. Solo che a quest'ulti-

mo non sembrano sufficienti le occasioni che gli sono state offerte. C'è da augurarsi che il periodo cruciale sia passato con l'epilogo della sua seconda stagione in bianconero; ed è per questo che i tifosi gli chiedono, nel caso resti alla Juventus, di far presto a dimostrare quanto vale a sport di goi e di prestazioni puntigliose ed agonisticamente valide. Da ieri la Juventus è in ferie. I bianconeri hanno preso la via dei monti, dei laghi, del mare e della campagna. Il prossimo ritiro è fissato per il 26 luglio a Villar Perosa dove inizierà la prima fase operativa. La commissione a concretizzare i primi sogni per la stagione '79-80 quei sogni che Boniperti, Trapattoni e Giuliano stanno gettando di costruire sulla bizzarra piazza calcistica estiva. Angelo Caroli.

Continua «Domeniche insieme» Pattinando al Valentino

Continua l'iniziativa dell'assessorato allo Sport che sotto la denominazione «Domeniche Insieme» coinvolge attivamente da qualche tempo i torinesi. Questa settimana è in programma una passeggiata con i pattini al Valentino. Dalle 15 alle 19 i villi del parco torinese saranno a disposizione dei cittadini, assistiti da istruttori qualificati. Il programma prevede inoltre esibizioni di pattinaggio artistico, pattinaggio veloce e skate board. Il ritrovo è fissato di fronte alla Promotrice delle Belle Arti.

Trofeo Ilo Bianchi patrocinato da «Stampa Sera» Torino contro Bacigalupo domani la «finalissima»

Si conclude domani la 19ª edizione del trofeo Ilo Bianchi, manifestazione riservata agli esordienti e organizzata dal Bacigalupo. A questo torneo, patrocinato da «Stampa Sera», sfilano ogni anno il meglio, di questa categoria, del calcio cittadino e della cintura. Oltre a Juventus e Torino, che assieme ai padroni di casa del Bacigalupo sono le ospiti fisse, ruotano ogni anno le società che per tradizione, o per recente fama, con i torinesi, «Gotha» del calcio provinciale.

Il trofeo è, oltre che un torneo, il nome di una scuola calcistica, quella che ogni stagione rinnova il Bacigalupo sul proprio campo di corso Spezia. Ilo Bianchi, giornalista di «Tuttosport», amava particolarmente il calcio dei giovani, e proprio per questo la scuola gli è stata intitolata.

Il «Bianchi» è anche la prima vera manifestazione che i futuri calciatori affrontano. Su Juventus e Torino va poi fatto un discorso a parte che dimostra in maniera lampante l'importanza del trofeo. Su 19 edizioni le due «big» del calcio torinese ne hanno vinte 17, per ben 9 volte si sono affrontate nel derby di finale; insomma le due società ci tengono a vincere e questo incoraggiò gli organizzatori.

Proprio i padroni di casa del Bacigalupo sono riusciti quest'anno ad arrivare in finale, eliminando addirittura la Juventus ed ora se la vedranno con il Torino la formazione che quest'anno ha fatto meraviglie, vincendo tutto ciò che vi era da vincere. La squadra nerazzurra, guidata da Nardelli e Aiman, proprio l'altra sera ha conquistato il titolo provinciale Uisp. «È una squadra omogenea — spiega Nardelli — senza individualità, proprio per questo peculiarità siamo costretti a praticare un gioco collettivo, che è la nostra forza».

Il Torino, guidato da Marchio, presenta invece due promettenti giovani, Lubia e Romeo, che sono stati i trascinatori di una squadra comunque forte.

Da elegire i dirigenti nerazzurri per l'ottima organizzazione. Ancora una volta il pubblico ha risposto in maniera soddisfacente e per la finale in programma domani pomeriggio sul campo Meroni di corso Spezia 44 si prevede il solito tutto-esaurito.

Prima della finalissima tra Torino e Bacigalupo ci sarà la finale per il terzo posto che vedrà di fronte Juventus e Baranovna. Prima ancora (ore 15) l'esibizione del Nage.

Giancarlo Emanuel

Il Trofeo Venaria andrà all'Aurora?

Ultime due giornate di gare per la quarta edizione del Trofeo Aurora Venaria; domani pomeriggio al termine delle quattro partite dei gironi eliminatori sapremo quali sono le due squadre che lotteranno nella finalissima in programma domenica.

Il trofeo, che non è mai stato assegnato, non essendo mai stato vinto per due volte dalla stessa società, potrebbe venire conquistato quest'anno proprio dalla società organizzatrice, l'Aurora, che è tra le precedenti vincitrici l'unica ad essere presente in questa edizione.

Sarebbe così possibile il recupero del Castellamonte Tra Pertusa e Balangero ora si pensa alla fusione

La grande paura della retrocessione è ormai un ricordo, cancellata dallo spargimento di domenica scorsa, in casa del Pertusa, nell'ottatorio di via Nizza, si comincia a lavorare per il futuro.

Sono due anni che la squadra si salva per un soffio: nella scorsa stagione rimase in Promozione in virtù di una miglior differenza reti rispetto al Cherasco (che poi venne ripescato), quest'anno il suo campionato è finito, come si è detto, con una «bella» contro il Castellamonte. Domenica, sul campo neutro di Crescentino, i tifosi del torinese, che erano connessi insolitamente numerosi all'appuntamento con la partita decisiva, si scambiano battute spiritose sul loro destino di «sofferenti». E, al termine, consumata l'euforia della vittoria, di fronte alla prospettiva del «non c'è il due senza il tre», il presidente Walter Martini si è subito preoccupato di spendere qualche parola sull'avvenire della società e della squadra.

Si susseguono un progetto di fusione con il Balangero-Combi e Martini ha precisato: «Si se ne parla. Gli amici del Balangero sono venuti a cercarci per proporci di riunire le energie; noi siamo d'accordo, però non vogliamo che si perda l'identità del Pertusa, la sua denominazione e la tradizione della società. Continueremo a discutere, con tutta la buona intenzione di condurre in porto questa operazione».

C'è da aggiungere che i bianconeri del Balangero, società composta in massima parte da dirigenti e giocatori torinesi, pur partecipando con onore a questo campionato di Promozione, sul suggestivo campo canavesano hanno sempre giocato di fronte a pochi intimi. Nell'ultimo incontro a Balangero c'erano gli spettatori paganti. E allora perché trasferirsi armi e bagagli in provincia se non s'incontrano l'entusiasmo e la collaborazione del pubblico locale? Dunque, le condizioni di una fusione in Promozione non mancano e in questo caso, si farebbe spazio al recupero del Castellamonte.

Ma non si deve dimenticare il passato prossimo: la salvezza del Pertusa ottenuta con il contributo determinante di alcuni uomini, in campo e fuori. Decisivi sono stati i gol (13) del centravanti Fioravanti e altrettanto fondamentale il ritorno del becco, intramontabile Ibero Ros. Il suo recupero è uno dei molti meriti dell'allenatore Sergio Lotto, che è stato invitato a dirigere la squadra quando la salvezza sembrava quasi una chimera: in 19 incontri le casacche verdi avevano collezionato 15 punti, con Lotto in panchina, di fronte ad un calendario ostico, sono tornate a «camminare» al ritmo di un punto per partita. Il trainer ha coraggiosamente fatto posto all'inserimento di alcuni giovani, ha riportato serenità nell'ambiente e restituito voglia di vincere ai giocatori. Raggiunto il traguardo della salvezza, ora Lotto se ne va come Cincinato.

Alberto Gaino

«CALCIO» — Torneo calcistico d'occasione, da domenica sera alle 21, al campo Vladimir Merengo. Gli «Under 14» di Diano e provincia incontreranno le squadre giovanili della Juventus, del Torino, dell'Inter e del Genoa in un mini-campionato molto atteso.

21 Domanici 136 «under 18» in gara per il titolo juniores A Limone gli eredi di Moser e Saronni

Limone Piemonte attende i giovani concorrenti del campionato italiano juniores di ciclismo su strada: domenica mattina saranno 136 i corridori «under 18» ad allinearsi ai viali sulla civettuola piazza del Municipio della località turistica cuneese. Tra i tanti anche otto piemontesi: l'astigiano Walter Cossetta, portacarri dell'Amiantite di Alessandria, Adriano Zornotti, Mauro Belmondo (neo campione regionale) e Giacomo Cuffia della S.C. Dronero, Flavio Giò e Claudio Giordano dell'Export Fino Matta, Dario Marabotto e Domenico Cavallo della Mobili Saronni di Cuneo.

Dunque, sono sette i corridori cuneesi in gara per il Piemonte sulle strade di casa. Ci si chiede che rendimento potranno offrire in una prova così importante, di fronte a campioni come l'emiliano Molinari e il lombardo Borgognoni, il primo dei quali ha vinto quest'anno la «Piccola Corsa della Pace» (a Limone sarà presente anche il fratello minore di Saronni, Alberto). Sicuramente non resteranno a guardare.



Dronero. Belmondo (campione regionale) e Cuffia

Il percorso allestito dagli organizzatori della Polisportiva Limonese e dal G.S. Ulla Filippi di Monticello d'Alba si profila selettivo: ci sono delle rampolte da superare, arriva il Saronni (121 chilometri di percorso). Sembra adatto ai mezzi di Mauro Belmondo, diciottenne figlio di Busca, che domenica scorsa, sulle selle dell'Eporediese, ha sfoggiato una bella condizione di forma. Non è da trascurare nemmeno il costano Adriano Zornotti, ragazzo dalla struttura possente

che assomiglia un po' a Giomondi. Come Belmondo, neppure Zornotti è tipo da vincere ogni domenica, ma quando riesce, almeno qui in Piemonte, distribuisce generosamente milia di distacco agli avversari.

Al ciclismo Adriano è arrivato dopo il fratello maggiore Michele (che adesso lo segue come direttore sportivo sull'«ammiraglia» della Dronero), ma lui assicura di non essere stato trascinato sul sellino della bicicletta: «Anche a mio padre piace molto il ciclismo e lo me ne sono appassionato di fronte al televisore, ammirando un campione come Giomondi».

Contadino, figlio di contadini (il padre Zornotti è delle parti di Fossano), Adriano è ragazzo di poche parole, che arrossisce di fronte ad un complimentone. L'anno scorso, sul traguardo di casa di Vignolo, indossò la maglia di campione piemontese juniores e fu il primo a subentrare. Chissà che domenica non sia proprio Adriano Zornotti a regalare all'americano ciclismo piemontese una nuova e più bella sorpresa. a. g.